

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.250	650
VEDIE NUOVE	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 01.572 - 63.904 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 9 GENNAIO 1953

Da domenica sull'Unità una serie di servizi del prof. Alighiero Tondi. La potenza segreta dei gesuiti



ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 9

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA MAGGIORANZA TENTA DI DISTRUGGERE LE BASI DELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

Manovra d. c. per dare al governo il potere di fare la legge truffa senza il Parlamento

Un gruppo di deputati governativi presenta un emendamento che sottrae la legge alla Camera e concede al governo il potere di farla per decreto - La drammatica denuncia di Togliatti - Gronchi accetta la proposta di rinviare l'emendamento alla Commissione

HANNO PAURA del Parlamento

Gli organizzatori della tutta elettorale hanno perduto la testa e stanno uscendo di senno: questa è la constatazione grave e penosa, che s'impone dopo l'annuncio alla Camera dell'aberrante e inaudito emendamento a firma Paolo Rossi, Giuseppe Bettiol ecc. ecc. Si sentono dunque l'acqua alla gola?

I dirigenti clericali presentano due settimane fa, alla vigilia di Natale, il famigerato ordine del giorno Bettiol, che mirava a precludere alla Camera il diritto di esaminare in coscienza la legge elettorale. Era una illegittimità e una sciocchezza: a tal punto che lo stesso Gronchi dovette dichiararlo improponibile. Dell'ordine del giorno rimasero due montoni: anch'essi, divenuti ormai inutili alla sporcizia, dovettero essere ritirati, due giorni fa, a capofitto, dal Bettiol. Il colpo era mancato, il tentativo di preclusione andò all'aria.

Ciò deve aver reso pazzi di furia gli organizzatori della truffa. Essi vedono che la legge, se discussa ed esaminata secondo la retta norma parlamentare, si avvia al naufragio. Essi sono spaventati dalle defezioni nelle loro file, dall'orientamento dell'opinione pubblica, dalla forza dei nostri argomenti. Battuti militarmente nel dibattito del Parlamento e di fronte al Paese, i misuratori di sé, ieri essi hanno preso la strada più vile, la strada della fuga: sottrarre la legge alla sovranità del Parlamento.

Che cos'è l'emendamento Paolo Rossi, presentato ieri dalla maggioranza? Praticamente la negazione della legge, come è stato presentato dal governo, riducendolo a frotte, in cui sono stabiliti soltanto il principio del collegamento fra le liste e il premio di maggioranza; e domanda al governo il restorino della formula, cioè della legge. Insomma, mentre si è accennata la discussione e solo perché si delinea il naufragio, l'attuale progetto di legge viene sottratto al giudizio della Camera e, con una mossa da bari, viene tramutato in un progetto che delega al governo il potere di fare la legge elettorale.

Non sarebbe più il Parlamento a decidere, a elaborare nei suoi termini concreti la legge con cui si dovrebbero svolgere le elezioni. Il Parlamento rinuncerebbe ai suoi diritti sovrani su una materia decisiva nella vita democratica. E al posto del Parlamento s'insisterebbe chi? Il ministro degli Interni, Mario Scelba? La legge elettorale, in pratica, non la farebbe più la Camera, come è normale, primordiale, costume, metodo di ogni regime democratico, ma il ministro degli Interni, il quale attraverso le elezioni deve essere sindacato dal popolo e che le elezioni devono dire se ha da restare in sella oppure andarsene via?

Questa è la vetta di impronitidine, il capovolgimento di mentalità a cui sono giunti i dirigenti clericali. Che cosa resterebbe in piedi della Camera repubblicana, se un imbroglione di questo genere dovesse privarla di una prerogativa così sostanziale? A che si ridurrebbero le elezioni, se non a una farsa volgar?

Di una simile porcheria in materia elettorale non esistono precedenti neanche nei più oscuri della storia parlamentare italiana: nemmeno i fascisti, nel 1925, osarono arrivare a tanto. Ma soprattutto una simile proposta è una violazione flagrante della lettera e dello spirito della Costituzione. Dice l'articolo 72 della Costituzione: «La legge elettorale... è approvata dal Parlamento...».

provaione diretta, esse ne usano esplicitamente che il Parlamento, in care di essa sancite, possono abdicare ai suoi poteri sovrani in favore di chiacchierata.

L'emendamento Paolo Rossi straccia la Costituzione, la calpesta in questo punto fondamentale. Non è più in questione una norma della procedura, o la interpretazione del regolamento della Camera, ma la sostanza del regime repubblicano: si tratta di sapere se la Costituzione è legge suprema della Repubblica o se un pugno di malandrini può manometterla per foia di potere.

I gerarchi clericali cadono in un errore grossolano, se credono che il popolo italiano sia indifferente alla sorte della Costituzione. La Costituzione, il regime democratico sono oggi carne e sangue del popolo, i diritti che essa sancisce hanno radici indistruttibili nella coscienza di decine e decine di milioni di italiani. Guai a chi li offende! Deve fare i conti con la nazione.

I capi clericali si sono sottomessi illusi che, posto di fronte alla legge elettorale truffaldina, il Paese chinasse la testa e subisse tranquillamente il sopruso. In poche settimane il Paese ha spazzato via come una foglia marcia questa illusione. Il Paese, minacciato oggi nei suoi diritti più gelosi dall'ultima, dispettata manovra clericale darà un verdetto che non ammetterà più compromessi e nuove delusioni ai ladri di seggio e ai nemici del Parlamento e della democrazia. Il Paese saprà costringere i pazzi alla ragione.

Il colpo di testa della maggioranza

L'assurdo dispositivo dell'emendamento dei rappresentanti dei quattro partiti governativi

I capi clericali e satelliti, precisamente il socialdemocratico Paolo Rossi, il liberale Colitto, il repubblicano Amadeo e il democristiano Bettiol, hanno presentato ieri alla Camera — dopo una deliberazione ufficiale del gruppo democristiano — alcuni emendamenti i quali tendono a sottrarre la legge elettorale all'azione del Parlamento, per affidarne la formulazione al governo.

In che cosa consiste questa manovra? La legge truffaldina, come è noto, è costituita da un lungo articolo suddiviso in cinque punti. Gli emendamenti della maggioranza sopprimono in parte il punto primo e il punto secondo, e integrano i punti terzo, quarto e quinto, dell'articolo della legge, lungo alcune pagine stampate, resterebbero così in piedi meno di venti righe. Qualora gli emendamenti della maggioranza venissero approvati, andrebbero tolte le norme della legge relative alla ripartizione dei seggi tra i gruppi di maggioranza e di minoranza, la sede circoscrizionale, la ripartizione dei seggi in caso di mancanza di raggiungimento del 50 per cento dei voti da parte di un qualsiasi gruppo di partiti, e tutte le norme tecniche, che resterebbero in piedi solo i capoversi della legge che stabiliscono la facoltà di appariamento e l'attribuzione del premio di maggioranza di 385 seggi alla lista nazionale, e del 50 per cento dei voti più uno.

Ma poiché la legge, così trasformata, non sarebbe che un aborto mostruoso e praticamente inapplicabile, la maggioranza ha presentato un altro emendamento che delega al governo pieni poteri per la formulazione di quella parte della legge che la maggioranza intende sopprimere e sottrarre all'esame della Camera. Quest'ultimo emendamento è così formulato: «Il governo è delegato ad emanare, con Decreto urgente di legge, le disposizioni necessarie per modificare ed integrare il Testo Unico 5 febbraio 1948 (cioè la vecchia legge elettorale n. 263) secondo i seguenti criteri direttivi: 1) la ripartizione tra le singole liste di seggi di minoranza e di maggioranza; 2) l'assegnazione dei seggi ai partiti, nonché la ripartizione dei seggi ad esse spettanti in ciascuna circoscrizione, deve essere effettuata in sede nazionale, e successivamente in sede provinciale, in proporzione dei voti conseguiti dalle singole liste; 2) le liste nazionali devono essere sopresse ed i seggi residui eventualmente spettanti al collegio unico nazionale devono essere assegnati ai maggiori resti percentuali rispetto ai quozienti circoscrizionali. Le norme saranno emanate con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli Interni, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentita una commissione parlamentare, composta di sette senatori e sette deputati, designati dai Presidenti delle rispettive assemblee, che dovrà esprimere il parere nel termine improrogabile di dieci giorni dalla richiesta».

regime democratico sono oggi carne e sangue del popolo, i diritti che essa sancisce hanno radici indistruttibili nella coscienza di decine e decine di milioni di italiani. Guai a chi li offende! Deve fare i conti con la nazione.

La seduta

Le sedute di ieri della Camera sono state investite e dominate dall'eco della presentazione del gruppo di emendamenti, firmati dal socialdemocratico Paolo Rossi a nome della maggioranza, miranti a sottrarre la legge elettorale al Parlamento e a delegarne l'emanazione al governo.

Nella mattinata sono stati esauriti gli altri 66 emendamenti che Gronchi aveva dichiarato improponibili il giorno prima in quanto si riferivano a quegli articoli del Testo Unico che non hanno potuto respingerli senz'altro e si è dovuto limitare a rinviarli ad un momento successivo, quando cioè sarà chiarita la sorte di quegli articoli del Testo Unico elettorale che la legge governativa viene ad alterare.

Concitati colloqui

Alle 16, quando il Presidente GRONCHI aprì la seduta, il Parlamento era già pienamente cosciente dell'insolito colpo che la maggioranza aveva ordito per varare la legge violando la Costituzione, il Regolamento e la prassi parlamentare. I concitati colloqui che si erano svolti nel Transatlantico a proposito degli emendamenti di Paolo Rossi, erano proseguiti con maggiore intensità. Il governo eserciterebbe questi poteri al di fuori di qualsiasi controllo, vincolato soltanto dai confusi «criteri direttivi» enunciati nell'emendamento di delega. Il Ministro degli Interni e il Consiglio dei Ministri emetterebbero le norme della legge elettorale invece della Camera. Una ridicola commistione parlamentare, composta di quattordici parlamentari neppure eletti ma designati dai Presidenti delle due Camere, avrebbero dieci giorni di tempo per dare il loro parere alle decisioni del governo, beneplacito di tutto formalmente che trattasi soltanto di un «parere» non vincolante. Anche nella forma esteriore, come si vede, la manovra della maggioranza offende la dignità del Parlamento e di un organismo consultivo privo di ogni potere.

La seduta

comunisti, gli emendamenti soppressivi non sono stati messi in votazione prima del testo che volevano sopprimere. Si è cioè sempre adottato il sistema di votare prima gli emendamenti aggiuntivi e sostitutivi e poi il testo della legge. Se questo veniva approvato si intendeva respinto l'emendamento soppressivo: se il testo veniva bocciato, s'intendeva accettato l'emendamento soppressivo. La questione, dice con forza LACONI, acquista una importanza eccezionale dal momento che l'on. Paolo Rossi, a nome della maggioranza, ha presentato stamane una serie di emendamenti soppressivi di interi punti della legge proprio con l'intento di impedire alla Camera di esaminare una gran parte del progetto e un gran numero di emendamenti. Ciò rappresenta in pratica una pregiudiziale contro determinati emendamenti. Ma il regolamento vieta esplicitamente che si possano presentare pregiudiziali contro gli emendamenti.

GRONCHI — Mi citi i precedenti.

LACONI — Tutti i precedenti confermano che gli emendamenti soppressivi non sono stati mai votati per primi.

GRONCHI — Ieri ho già indicato ai rappresentanti dell'Opposizione che hanno consentito con me il corso che io intendo dare a questo dibattito. In ogni caso, se non si accettasse il principio che gli emendamenti soppressivi debbono avere la precedenza nelle votazioni, perderemmo tempo inutilmente. (Proteste a sinistra).

A parlo Togliatti

Quello punto chiede la parola Togliatti e l'Assemblea si fa silenziosa. Credo — dice TOGLIATTI — bisognerebbe porre la questione in modo più chiaro, non ingannarci gli uni con gli altri, vedere prima di tutto quale è il vero problema che sta in questo momento davanti a noi e a questo dare la risposta adeguata.

Come tra parentesi, rispondo che è vero che ella ieri sera parlò, ai rappresentanti dei gruppi di opposizione che si erano presentati, delle linee del giorno votato nelle riunioni di questi gruppi, di quello che avrebbe potuto essere il corso del successivo dibattito e delle votazioni. Noi non eravamo però ieri sera venuti da lei con questo scopo e decidemmo, quando rifimmo del colloquio avuto con lei, di non discutere più questa materia.

PRIME ENERGICHE REAZIONI AL NUOVO SOPRUSO CLERICALE

Sette parlamentari socialdemocratici voteranno contro la delega al governo

A Montecitorio veniva ieri rilevata l'insostenibilità delle motivazioni democristiane

Le ripercussioni che ha avuto la manovra clericale, di cui si è parlato ieri, hanno avuto un'eco che si è propagata in tutta la Camera. Pensate davvero che la maggioranza che la battaglia al Senato sarebbe semplificata, oppure rova il proposito di proporre lo scioglimento anticipato di quel che to rano del Parlamento?

Oltre alle reazioni che si sono avute in aula, molto eloquentemente è stata la immediata presa di posizione dei socialdemocratici di sinistra: tanto più eloquente se si pensa che il socialdemocratico di destra Paolo Rossi, i deputati della sinistra on. Mondolfo, Belardi, Gavi, Zanfagnini, Lopardi, Calamandrei e Cavinato, unitamente a Giovanni Gronchi, hanno deciso di votare contro la delega al governo, e hanno incaricato l'on. Mondolfo di fare in proposito una dichiarazione di voto. Anche tra la base del PSDI il colpo di testa della maggioranza ha tolto ogni dubbio sulla minaccia totalitaria che grava sul Paese in conseguenza della legge elettorale: ed anche la federazione romana del PSDI si è proclamata autonoma, guidata in questa decisione da Vittorio Selli e dagli esponenti locali Giordano e Bertolino.

In serata si apprendeva infine che il Presidente del Senato, Paratore, era stato ricevuto a colloquio a Napoli dall'on. Enaudi. Sebbene non si conosca il tema del colloquio, esso viene naturalmente messo in relazione con l'aggravata situazione politica e parlamentare.

TRADITORI della democrazia

Ecco, perché il Paese sappia cosa sono i deputati i quali hanno sottoscritto l'indegno emendamento, che colpisce i diritti sovrani del Parlamento e dà al governo il potere di fare la legge elettorale:

ROSSI Paolo (PSDI), COLITTO Francesco (PSDI), AMADEO Edo (PR), BETTIOL Giuseppe (DC), SCALIGLIA Giambattista (DC), BENNANI Luigi (PSDI), COCINO Michele (DC), COPPI Alessandro (DC), COTELESSA Mario (DC), CONCI Elisabetta (DC), CORONA Giacomo (DC), CAPPI Giuseppe (DC), RIVA Giuseppe (DC).

I genitori degli assassinati di Melissa chiedono alla Camera eguaglianza di voto

Altre decine di delegazioni protestano contro i soprusi d. c.

C'è un elemento che continuamente sfugge ai democratici durante il dibattito sulla legge truffa: ed è il senno di ribellione della coscienza popolare che questo dibattito provoca fra noi paesi più lontani. Ieri, a Montecitorio, è giunta una delegazione dalla Calabria. Era composta da rappresentanti di operai di Crotona e di contadini di Serdale, di studenti e di donne di Catanzaro e di impiegati di Cosenza. Di questa delegazione, facevano parte due

vanti alla Camera dei Deputati e così, prima che essi fossero ammessi alla presidenza di un funzionario della segreteria dell'on. Gronchi, i genitori dei due contadini assassinati, il padre di Angelina Mauro ha detto: «Noi siamo venuti qui anche per chiedere al governo quando saranno processati gli assassini dei nostri figli. Chi cosa aspetta a compiere questo atto di giustizia?»

Intanto nella sala di ricevimento i deputati dell'Opposizione conversavano con altre rappresentanze giunte a Montecitorio dalle parti più diverse d'Italia. C'erano Spalongo ed Amiconi che s'intrattavano con operai e contadini venuti dalle montagne del Sangro, dove si svolge da mesi la grande lotta per la costruzione della centrale di (La terra del mio paese è così misera che nemmeno gli uccelli ci si fermano) — diceva uno. Natoli riceveva i delegati di Orte e del Viterbo; la compagnia Coppi conversava con i contadini di Sinalunga, dal facile e limpido eloquio toscano. C'era una rappresentanza delle Cooperative del Forlivese, in cui c'era un comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano. Essi portavano petizioni da

contro la legge elettorale firmate dai dirigenti di 87 cooperative, appartenenti a tutti i partiti politici, compresi i numerosi democristiani; un dirigente della sezione repubblicana di Castrocara aveva voluto firmare con questa precisazione: «Iscritto al PRI». Un socialdemocratico ci spiega la scissione che la legge elettorale democristiana aveva recato nelle file del suo partito, nel Forlivese.

Le altre delegazioni

Una rappresentanza dei dipendenti comunali è stata più fortunata delle altre perché è riuscita ad avere un cortese colloquio polemico con un deputato governativo e precisamente col d. c. Manzini. Chi il sig. Antonio Galuzzo ha potuto dichiarargli che alle prossime elezioni non voterà più per la d. c. proprio a causa della legge truffa. Per la stessa ragione un altro delegato, il sig. Luigi Minelli, ha annunciato di essersi dimesso dal partito socialdemocratico. Sono pure affluite alla Camera da Massa Finale (Modena) una delegazione del personale telefonico di Serrone (Frosinone) una deputazione della locale Cooperativa Agricola; da Prato una rappresentanza di quei tessili; da Misano (Forlì) una delegazione di braccianti e operai edili da Marzora di Anagnina un comitato con una petizione di quei braccianti; da Frosinone una rappresentanza della Lega braccianti; da Bologna una delegazione di depositi locomotive e della cooperazione appalti ferroviari; da Carpi (Modena) una rappresentanza delle Associazioni combattenti, reduci e mutilati; da Castelnuovo (Bologna) una delegazione di mezzadri e braccianti; da Novi (Modena) una delegazione composta da tutti i rappresentanti dei partiti del vecchio LN locale; un'altra delegazione di operai e operai edili da Marzora di Anagnina di licenziati dal Terni, di edili, braccianti, artigiani e lavoratori di albergo e mensa da Frascati (Roma); di edili e artigiani da Genzano



La delegazione calabrese all'uscita dal nostro giornale. Al centro il padre di Angelina Mauro e il padre di Francesco Nigro

vecchi contadini di Melissa, a tutti i contadini e a tutti i patrioti italiani; il padre di Nigro e il padre di Angelina Mauro, due dei tre contadini assassinati a Frattocchie. Questa delegazione di vagoni ferroviari in modo da permettere che si viaggiasse seduti».

E' un ladrocinio!

Poco dopo sono arrivati i deputati calabresi, in cui i delegati erano da Cosenza e dal Catanzaro avevano chiesto di parlare. Dell'opposizione c'erano Gullò, Alicata, Miceli; è venuto anche un delegato della maggioranza di Montepulciano, il deputato di sinistra on. Pugliese. I delegati hanno espresso, con il semplice e immaginoso linguaggio del popolo, le loro preoccupazioni per il disegno di legge presentato dal governo ed era commovente la forza, la fiducia con cui si richiamavano alla legge suprema della Repubblica, alla Costituzione.

Naturalmente il deputato pugliese è acceso subito la discussione. Il deputato della maggioranza si dichiarava rispettoso della Costituzione, ma favorevole alla legge elettorale. Di fronte alle obiezioni pacate, ma stringenti dei lavoratori calabresi, egli alla fine si è rifiutato in questo argomento: «La legge non viola il principio dell'eguaglianza, perché ammette che il premio di maggioranza possa andare così ai partiti governativi come a quelli della opposizione. Dunque...». Gli ha risposto un operaio della Montecatini di Crotona, dalla tipica figura di meridionale, magra, asciutta, e con due occhi slegli: «On, Pugliese, la questione non cambia. Sembrare un furto si tratta. E noi non vogliamo che rubino i partiti governativi, né quelli di opposizione». L'on. Pugliese non ha trovato di che replicare; e l'operaio ha ritirato un foglio di carta su cui è scritto: «Un collega che entra in quel momento e ha abbandonato la discussione».

Subito dopo la delegazione è stata ricevuta da un funzionario della Segreteria di Gronchi. Ad uno ad uno i delegati gli hanno consegnato

zione conversavano con altre rappresentanze giunte a Montecitorio dalle parti più diverse d'Italia. C'erano Spalongo ed Amiconi che s'intrattavano con operai e contadini venuti dalle montagne del Sangro, dove si svolge da mesi la grande lotta per la costruzione della centrale di (La terra del mio paese è così misera che nemmeno gli uccelli ci si fermano) — diceva uno. Natoli riceveva i delegati di Orte e del Viterbo; la compagnia Coppi conversava con i contadini di Sinalunga, dal facile e limpido eloquio toscano. C'era una rappresentanza delle Cooperative del Forlivese, in cui c'era un comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano. Essi portavano petizioni da

terza esterna e Officina scuola, mentre a Piediculi si è avuta una grande manifestazione popolare.

Il giorno 15 in tutta la provincia di Ancona si svolgerà la sospensione del lavoro nei campi e parziali scioperi nelle fabbriche e negli altri posti di lavoro. In provincia di Avellino uno sciopero generale avrà luogo, oggi, nei grossi comuni di Bagnoli e Montella.

Ieri a Milano, hanno scioperato compatiti i lavoratori di una zona industriale che va dal quartiere Rocca al Belgarda, mentre a Sampierdarena è stato effettuato uno sciopero generale.

Nel Vogherese hanno scioperato i lavoratori di Casteggio e di comuni limitrofi; nel Pesentino i canapi di Fiesse Umbertiano; a Venezia gli operai dei cantieri navali della Giudicaria; nel Parmense i fornai di Andina; a Reggio Emilia i ferrovieri delle linee arboree a Fiorenza; i lavoratori di Valdagno; i braccianti di varie aziende agricole. Dalle 6 alle 18 si effettuerà lo sciopero generale a Forlimpopoli e a

zione conversavano con altre rappresentanze giunte a Montecitorio dalle parti più diverse d'Italia. C'erano Spalongo ed Amiconi che s'intrattavano con operai e contadini venuti dalle montagne del Sangro, dove si svolge da mesi la grande lotta per la costruzione della centrale di (La terra del mio paese è così misera che nemmeno gli uccelli ci si fermano) — diceva uno. Natoli riceveva i delegati di Orte e del Viterbo; la compagnia Coppi conversava con i contadini di Sinalunga, dal facile e limpido eloquio toscano. C'era una rappresentanza delle Cooperative del Forlivese, in cui c'era un comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano. Essi portavano petizioni da

zione conversavano con altre rappresentanze giunte a Montecitorio dalle parti più diverse d'Italia. C'erano Spalongo ed Amiconi che s'intrattavano con operai e contadini venuti dalle montagne del Sangro, dove si svolge da mesi la grande lotta per la costruzione della centrale di (La terra del mio paese è così misera che nemmeno gli uccelli ci si fermano) — diceva uno. Natoli riceveva i delegati di Orte e del Viterbo; la compagnia Coppi conversava con i contadini di Sinalunga, dal facile e limpido eloquio toscano. C'era una rappresentanza delle Cooperative del Forlivese, in cui c'era un comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano. Essi portavano petizioni da

CONTRO LA LEGGE TRUFFALDINA

Gli operai di Taranto manifestano per le strade

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

I contadini di Melissa, dopo aver eletto come delegati a Montecitorio, Salvatore Mauro e Giovanni Nigro, genitori dei martiri di Frattocchie, hanno sfidato in corteo per le vie di Melissa. Contemporaneamente a Crotona, gli operai della Montecatini, della Pertusola, assieme a centinaia di lavoratori, dimostravano in corteo per le strade.

Nuove manifestazioni popolari hanno avuto luogo in Puglia. A Taranto ieri mattina migliaia di operai si riversavano nelle strade con alla testa la bandiera tricolore e al grido di «Viva la Costituzione».

I contadini tarantini hanno proclamato uno sciopero generale di 24 ore. La stessa decisione è stata presa dai braccianti di Maruggio.

Altra manifestazione di rilievo si aveva ieri nel Brindisino, nel grosso comune di Lariano, dove oltre 500 braccianti sfilarono incolonnati per le strade. Pure numerose le astensioni dal lavoro che hanno avuto luogo nel Foggiano e nel Barese.

A Terni ieri hanno scioperato gli operai del reparto Meccanica, Elettromeccanica, Carpe, Meccanica,

ULTIME L'Unità NOTIZIE Il dibattito alla Camera

MAYER HA COSTITUITO IL SUO CABINETTO

L'«europeista», Schuman escluso dal governo francese

Esercito europeo: lo scontro della crisi - Bidault agli Esteri - Gli organizzatori del «complotto dei piccioni» conservano i loro portafogli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Il governo Mayer è costituito. Nel nuovo gabinetto, Mayer sarà affiancato da un vice-presidente il radicale Quelelle. Nella lista dei ministri di Stato: il d. c. Coste Floret e il radicale Jeanne Bonhomme; mentre Bidault prende il posto del ricicciato Schuman al Quay d'Orsay, diversi altri membri del governo Poincaré conservano i loro dicasteri: Pleven quello della Difesa, Brunet quello degli Interni, Fautou-Duplat quello della Giustizia, Letourneau quello degli Affari associati (che si occupa esclusivamente della guerra in Indocina), Marie quello dell'Istruzione, Laurent quello dell'Agricoltura.

Gli «europeisti» mantengono il controllo dei ministeri economici, che già detenevano con Poincaré; il portafoglio delle Finanze — quello di cui nessuno sa niente — a un titolare col radiale Bourges Maunoury, mentre gli Affari economici, la Produzione industriale e il lavoro sono stati assegnati a c. e. Bureau, Louvet e Bacon.

Fra tutti i cambiamenti quello di maggior peso resta la sostituzione del titolare degli Affari Esteri, inevitabile riflesso della forte opposizione contro l'esercito europeo che si era manifestato nel dibattito d'investitura, come nelle trattative per la soluzione della crisi.

Più che per il suo valore intrinseco, questa modifica conta per il suo significato simbolico; Bidault è amico di Schuman, appartiene al suo stesso partito, ed è, come lui, legato alla diplomazia italiana.

agli attacchi lanciati contro la sua politica estera, nel corso della crisi, non sia risuonata come un lugubre rintocco a morte per l'esercito «europeo».

Per quanto fiducia possano avere in Mayer e in Bidault, i dirigenti del blocco occidentale sono preoccupati. I loro organi di stampa scrivono che il pericolo non sta negli impegni presi da Mayer — il quale mira, soprattutto, a guadagnare tempo — ma nella lampante dimostrazione, fornita dal corso della crisi, del fatto che non esiste oggi, nel Parlamento francese, una maggioranza disposta a ratificare il Trattato di Parigi. Quali che siano le reali intenzioni del Presidente del Consiglio, la ratifica non pot-



Lo sconfitto Schuman

Non solo il governo Mayer è privo di ogni solido appoggio popolare, non solo esso non presenta alcuna via d'uscita ai tanti gravi problemi della Francia, esplosi con tanto clamore nel corso della crisi, ma racchiude, nella sua stessa composizione, nella sua allargata fisionomia parlamentare, tutti gli infiniti e profondi motivi di contrasto tra le diverse frazioni della borghesia francese.

GIUSEPPE BOFFA

Crimini razziali della polizia USA

NEW YORK, 8. — Nuovi delittuosi episodi resi noti dalla stampa americana indicano che la polizia americana non soltanto incarna il terrore razziale, ma partecipa direttamente agli atti terroristici.

Il Daily Worker, riferisce da Los Angeles, che una notte due poliziotti sono penetrati nella casa di un operaio negro, il quale non aveva compiuto che il primo atto di un'operazione di obbedienza agli ordini.

SALVIAMO I DUE INNOCENTI!



WASHINGTON — Un lungo silenzioso corteo sfilava davanti alla Casa Bianca chiedendo grazia per i coniugi Rosenberg

DINANZI AL CONSOLATO DEGLI S. U.

Manifestazioni a Milano per la grazia ai Rosenberg

Passi dell'U.D.I. e del Comitato della pace - Un telegramma a Truman da tutti i partiti della Germania democratica - Appelli dalle università americane

L'ondata di indignazione sollevata dall'iniqua sentenza pronunciata contro i coniugi Rosenberg a New York, ha dato luogo ieri mattina a Milano ad una fervida manifestazione di solidarietà. Mentre numerose donne democratiche si riunivano dinanzi al consolato degli Stati Uniti, una delegazione ha rimesso ad un funzionario centinaia di cartoline con le firme di quanti hanno interesse con questo mezzo chiedere libertà per i condannati a morte.

Altri appelli a Truman sono stati inviati dal Comitato Nazionale della Pace e dall'U.D.I.

Il Comitato della Pace, interpretando i sentimenti espressi in migliaia di assemblee locali e in tutte le sessioni provinciali che hanno animato il processo, ha chiesto a Truman di «cancellare il nome» di Rosenberg «ingiustamente condannati solo perché stranieri».

Queste invocazioni si aggiungono alle voci che si levano a levarsi da ogni parte del mondo per la salvezza di Julius e Ethel Rosenberg.

Ieri, il Fronte nazionale della Repubblica democratica tedesca ha convocato tutti i partiti politici della Germania democratica, dal S.E.D. alla D.C., al liberale e al nazionale democratico, oltre alle organizzazioni sindacali, culturali e della gioventù. Ha parlato il presidente Truman, chiedendogli di dare ascolto all'imponente coro della protesta mondiale.

Altri professori, scrittori, artisti e tecnici si sono rivolti ai loro colleghi degli Stati Uniti — tra gli altri a Einstein, Hemingway, Miller — nonché al cardinale Spellman, per chiedere che tutti i partiti politici della Germania democratica, dal S.E.D. alla D.C., al liberale e al nazionale democratico, oltre alle organizzazioni sindacali, culturali e della gioventù, si uniscano a chiedere a Truman di «cancellare il nome» di Rosenberg «ingiustamente condannati solo perché stranieri».

Il prof. Love è presidente delle due massime istituzioni letterarie americane: il Foreign Relations Committee of Grievances e l'Illinois Supreme Court committee on character and fitness. Conferenza contro il processo Rosenberg sono state tenute dalla cattedra anglicana dei professori A. S. Sutherland e Paul Freund di Harvard. Entrambi hanno condannato l'isterismo della repressione e chiesto clemenza per gli imputati.

Delusione Inglese per i colleghi di Churchill

LONDRA, 8. — Citavano l'altro giorno, registrando il compiacimento dei circoli governativi britannici per le dichiarazioni di Churchill, grammatiche, fatte da Churchill al suo arrivo a New York, il titolo relativo alle battaglie del fronte. La poltina inglese per la Corea: «L'arrampicamento del conflitto». Stamane, sull'ultima giornata newyorkese del Premier e sulla conclusione dei due colloqui con Eisenhower, il Times non trovava altro argomento su cui titolare, che l'immagine desolata e nostalgica: «Churchill sulla vecchia casa della madre».

Nella caduta dall'alto all'ufficio britannico, possiamo dire che il processo di bilancio della missione del Premier, il «nulla di fatto» con cui egli sembra essere partito da New York dopo aver tenuto da Eisenhower le sue consuete risposte precise ed assicurazioni. «E' stato sempre sottinteso, sin da quando Churchill arrivò qui, annunciarci in tono scuro il corrispondente da New York del conservatore del pomeriggio Evening Standard — che i dirigenti americani nel corso dei colloqui con lui, non hanno preso nessun impegno». L'unico risultato delle conversazioni è stato — aggiunge il corrispondente — di creare chiarezza e di far capire ai contrattanti le vedute inglesi ed americane a proposito dell'arrampicamento della guerra in Corea e dell'intensificazione della guerra fredda.

Ed un altro conservatore meridionale, l'Evening News, si dice informato da «fonti attendibili» che «negli incontri di New York non sono stati raggiunti accordi».

Anche il fatto che il progetto inizialmente ventilato di invitare Churchill a parlare al Congresso, come avvenuto un anno fa, sia stato bocciato dai dirigenti repubblicani viene rilevato qui come cattivo sintomo dell'impressione dettata dal Premier a New York.

Se le vedute del Primo ministro fossero riuscite ad armonizzarsi con quelle del neopresidente, una sua allocuzione al Congresso non avrebbe potuto essere considerata altro che giovevole ai rapporti anglo-americani. Il fatto che l'idea sia stata scartata prova che la maggioranza repubblicana non ha pensato che Churchill potesse trovare da dirsi qualcosa di gradito.

La stampa governativa ufficiale britannica tenta ora di orientare le speranze del pubblico verso un'altera occasione, il nuovo incontro con Eisenhower che il Premier avrà a primavera, quando dovrebbe tornare negli Stati Uniti accompagnato da Eden e dal ministro del Tesoro Butler.

Comunque, anche se Churchill resterà alla Giamaica sino a dopo il ventiduesimo gennaio, non sarà di ritorno a Londra sino a fine mese. White Hall ed il Foreign Office non tarderanno a ricevere un rapporto esauriente sulla sua visita e se ne potranno raccogliere i riflessi nei circoli governativi.

FRANCO CALAMANDREI

(Continuazione dalla 1. pagina)

lei ai comitati direttivi dei nostri gruppi, di incaricare due compagni di avvicinarsi nella giornata di oggi allo scopo di esaminare con maggior competenza la questione che ella ci proponeva. La cosa non può aver luogo perché questa mattina il Congresso, che di solito è riservato ai lavori di gruppo e ad eventuali altre attività che non si svolgono nell'aula, è stata invece dedicata ad una seduta.

PRESIDENTE: Delle ore 11,30, onorevole Togliatti.

TOGLIATTI: — Ma noi eravamo riuniti alle 10, ed ella sa benissimo che lei stessa era occupata per una riunione di presidenza. Non poteva essere nostra pretesa disturbarla in quella riunione.

Ad ogni modo riserviamo questa mattina al Congresso. Quando ella ci dirà che la cosa può esser fatta, questo contatto dovrà essere ripreso. Questa però, ripeto, è solo una parentesi ch'io faccio.

La vera questione

Desidero invece venire posta davanti all'assemblea con la necessaria chiarezza la vera questione che sta davanti al Congresso, la quale non è di tutti i dibattiti di importanza che hanno avuto luogo in questa Camera; ho assistito e preso parte a votazioni di leggi legislative del Congresso, ma ho visto che venisse seguito un metodo diverso, nel votare gli emendamenti soppressivi, da quello che è stato richiesto dal mio onorevole collega. In ogni qualvolta si è trattato di sopprimere un determinato articolo, si è detto che coloro che volevano la soppressione avrebbero votato contro, e quello votò avrebbe significato che quell'articolo non doveva essere contenuto nel testo definitivo. Così sono sempre andate le cose.

Ma non nemmeno questa la questione vera che sta in questo momento davanti a noi. Siamo infatti a conoscenza di una serie di emendamenti che vengono presentati in questa legge allo scopo di conferire al governo una delega a legiferare in materia elettorale attraverso un decreto legislativo. Il punto è: si intendono questi emendamenti — si noti la contraddizione — si dovrebbero respingere con gli emendamenti soppressivi.

Ma non è ancora pronunciarsi sul fondo costituzionale, politico e parlamentare della questione. In realtà qui si tratta, non di sovvertire, ma addirittura di distruggere le basi del nostro ordinamento legislativo, modificando totalmente il procedimento attraverso il quale vengono fatte le leggi. Su questo punto, il Parlamento deve essere chiamato a pronunciarsi con un ampio dibattito. Per il momento mi limito a dire non solo che sto appoggiando la maggioranza dei colleghi della maggioranza che dirigono questo dibattito, come rilevai qualche

propono di ritirare tutto il contenuto della legge e di dare facoltà al governo di emettere per decreto una nuova legge elettorale. La cosa da parte del giudizio politico su questa proposta, vengo al tema limitato cui ella mi invita a ridurre.

In questa situazione lo chiedo prima di tutto quale valore potrebbe avere il voto di approvazione di un emendamento soppressivo di un determinato capitolo della legge. Che cosa potrebbe significare? Secondo la pratica e secondo il regolamento non dovrebbe significare che le norme contenute in questa parte della legge sono da respingere. Per questa parte la legge viene respinta per la sostanza, e non è più ammissibile che le elezioni vengano ordinate in questo modo. Ma ecco un'altra parte della Camera, la quale non ha intenzione di dare al proprio voto soppressivo un altro significato esattamente opposto e cioè che le norme contenute in una parte della legge devono rimanere, ma la Camera deve approvare la legge, e la loro approvazione dovrà aver luogo passando al di sopra della Camera, al di sopra dei regolamenti, al di sopra della pratica, al di sopra della Costituzione e con il punto di vista della legge, per delega legislativa una legge elettorale.

Questa è la questione che le pongo, onorevole Presidente. Come possiamo andare avanti, in questa situazione? Questa serie di emendamenti soppressivi, che tendono a giustificare una delega al governo sono stati presentati, sì o no? Gli ho chiesto questa mattina personalmente ed ella mi ha risposto che sono stati presentati. Evidenti, che sono stati presentati come parte integrante di un sistema giuridico che tende a concedere una delega al governo per una nuova legge elettorale, e che non si può tenere conto di questa nuova legge elettorale, non si può tenere conto di questa nuova legge elettorale. Possiamo noi negare che giunti a questo punto, ci troviamo di fronte a una situazione nuova? Le ho detto che non intendo affrontare nel merito questa situazione e mi chiedo se questa sia la via che si è fatta per

ma qualche accenno al merito. Ritengo però che di fronte a questa nuova situazione, che trasforma radicalmente il terreno della disputa fra di noi, noi abbiamo il diritto di chiedere al Presidente, una sola cosa: che lo chiedo a nome del mio gruppo, ed è che di questa serie di emendamenti venga investita la Commissione, e non soltanto la Commissione stessa ma il Parlamento. La Commissione che ha esaminato questa legge nella sua precedente impostazione.

Noi le chiediamo che la Commissione, nel tempo che ella vorrà determinare, riferisca su questo problema e l'indica si apra un dibattito generale sulla questione. Questo lo chiedo e non altro, cioè chiediamo che nel dibattito intorno a questa gravissima questione nuova che si presenta a noi, tutto il Parlamento si segua le norme fondamentali stabilite dalla Costituzione, dal regolamento e dalla pratica di questo Parlamento. (Vivi applausi alla estrema sinistra).

Quando si placa l'applauso che ha accolto la parola di Togliatti, GRONCHI dichiara che egli preferirebbe discutere sul gruppo di emendamenti presentati da Paoletti, ma si affrettò a dire che si affronterà il punto al quale ha accennato, ed è appunto il primo che questi emendamenti vogliono sopprimere. GRONCHI afferma inoltre che, a suo giudizio, gli emendamenti soppressivi di un intero comma sarebbero sempre votati prima degli emendamenti sostitutivi o aggiuntivi.

Interviene Dugoni

Sulla questione ritorna, con un limpido intervento, il compagno socialista DUGONI. Se la Camera, egli dice, votasse prima gli emendamenti soppressivi e, tra questi, il gruppo presentato da Paolo Rossi, essa rinuncerebbe in pratica a discutere della legge. Tutti i tentativi fatti finora dalla maggioranza e da lei, on. Presidente, è doloroso dirlo — sono andati a vuoto. Ad un certo punto, direi che l'Assemblea modificò la legge e a delegare il potere di apporre queste modifiche ad organi estranei al Parlamento.

Vivace battaglia

Da questo momento si discute per circa due ore intorno alla proposta di legge di cui si discute in questa Camera, e che non si votino per primi gli emendamenti soppressivi. Intervengono nel dibattito, che assume ad un certo punto il carattere di un vivacissimo dibattito, gli on. i ROSSI (MSI), LA COMI (PCI), TARGETTI (PSI) e CUTTITTA (mon.), i quali sottolineano nuovamente la questione di sostanza che si discute in questa Camera, e che dietro lo schermo della procedura: non si può cioè accettare una proposta che ha lo scopo di stroncare la discussione ed impedire la votazione di centinaia di emendamenti.

A tutte queste argomentazioni GRONCHI risponde proponendo che l'Opposizione si astenga da emendamenti che chiedono la soppressione del primo punto della legge in modo che la questione della precedenza delle votazioni degli emendamenti soppressivi del primo punto della legge in modo che resti impregiudicata la questione di fondo. L'Opposizione accetta questa proposta (PCI, MSI, ALMIRANTE, BIANCO (PCI) e ALMIRANTE (MSI) annunciano subito dopo il ritiro dei loro emendamenti soppressivi.

In questo modo l'Opposizione si è dichiarata in merito al diritto di illustrare e porre in votazione i numerosi emendamenti presentati al punto primo della legge. GRONCHI, però, accetta la proposta di Togliatti, rinviando all'esame della Commissione il gruppo di emendamenti di Paolo Rossi.

Stiamo ora per affrontare lo svolgimento dei vari emendamenti dell'Opposizione. Ma sorge subito una nuova questione procedurale che ha anch'essa un serio fondamento costituzionale. Questa è: infatti, gli emendamenti debbono essere raggruppati a seconda degli argomenti ai quali si riferiscono e votati secondo questa divisione. In questo modo, aggiunge il Presidente, se risulterà approvato un emendamento che affermi un principio, cadranno automaticamente tutti gli emendamenti che affermano il contrario. Questa è una regola, pertanto, non potranno venir nemmeno illustrati. Su questo punto, per bocca di LA COMI (PCI) e CORONELLI (MSI), si discute di questo modo di votazione, che può essere assolutamente applicato alla legge elettorale perché essa consta di un solo articolo. Quando la Camera approva la legge, essa ha esaminato leggi formate da un solo articolo, ha sempre seguito il sistema di discutere prima tutti gli emendamenti e poi di votarli uno per uno. Non è caso il governo ha presentato una legge elettorale fatta di un solo, lunghissimo e incomprensibile articolo, esso voleva in questo modo privare l'Opposizione del diritto di aprire una discussione generale su ogni articolo. Ma se il governo è riuscito a far approvare un articolo di questa natura, non può subire lo svantaggio che non segue.

A queste ineccepibili argomentazioni rispondeva BETTIOL, il quale, ritenendo che il suo intervento non potesse subire lo svantaggio che non segue.

A queste ineccepibili argomentazioni rispondeva BETTIOL, il quale, ritenendo che il suo intervento non potesse subire lo svantaggio che non segue.

Gli emendamenti

L'intervento di Bettiol, punteggiato da interruzioni e di aspro tono, ha raggiunto alla seduta il massimo della tensione. GRONCHI, irritatissimo, scampellona energicamente cercando di ristabilire in calma. Egli osserva che il suo intervento è un solo cieco ed esclama: Cosa dobbiamo fare?

CERRETTI (PCI): Difendere la Costituzione!

Questa è una sua opinione.

Dopo questo battibecco sommovo e agita la maggioranza GRONCHI decide di convocare per stamane alle 10, in aula, una riunione del Regolamento affinché stabilisca l'ordine di discussione e di votazione degli emendamenti.

MICELI: Chiedo che sia sospesa la seduta in attesa di una riunione della giunta del Regolamento.

Si può dividere l'articolo unico della legge in vari punti, su ognuno di questi abbiamo il diritto di aprire la discussione generale.

Anche questa richiesta suscita una polemica, alla fine della quale GRONCHI decide di far continuare la discussione dando inizio, senz'altro, alla illustrazione degli emendamenti al punto primo del punto primo della legge.

In questo primo punto è fissato il principio dell'appuntamento. Sette emendamenti dell'Opposizione propongono che all'appuntamento della lista unica e cioè dei blocchi elettorali. Questo sistema è più onesto e più chiaro; esso impedisce che elettori i quali vogliono votare per i socialisti democratici, si trovino in un punto di voto trasformato in un punto di voto e viceversa. Questi e numerosi altri argomenti vengono svolti con molta ampiezza e in un'atmosfera rasserenata.

Dai deputati comunisti BARBIERI, BERNERI, AUDISIO, BELLUCCI e ANGELOUCCI.

Alle ore 22 il Presidente toglie la seduta annunciando che dovranno essere ancora svolti due emendamenti nonché una serie di emendamenti agli emendamenti, tutti relativi alla questione dei blocchi elettorali. Ciò avverrà nella seduta odierna che avrà inizio alle 16. Stamane invece, annuncia infine il Presidente, si riunirà la Commissione Interim con il compito di esaminare gli emendamenti presentati da Paolo Rossi.

FRESCO DUGONI direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.I.S.A.

Via IV Novembre, 120

SI SONO INIZIATI IERI I COLLOQUI CON IL GENERALE PAPAGOS

De Gasperi stipulerà ad Atene un'intesa segreta per il TLT?

Preoccupazione negli ambienti diplomatici italiani per la conclusione dell'incontro italo-greco

ATENE, 8. — De Gasperi, giunto stamane ad Atene, è stato ricevuto all'aeroporto dal generale Papagos e dal Ministro degli Esteri greco.

La prima giornata del soggiorno ateniese, che durerà quattro giorni, è stata impegnata dal Presidente del Consiglio italiano in una serie di visite protocolcolari al Primo Ministro, al Ministro degli Esteri e a re Paolo. De Gasperi ha quindi partecipato ad un pranzo ufficiale a Corinto, dove il Presidente del Consiglio ha conferito al re un'alta onorificenza italiana ed ha ricevuto la Gran Croce dell'ordine di Giorgio I. Domani avranno luogo le conversazioni con i dirigenti greci, inframmezzate da manifestazioni pubbliche quali

la visita al Milite Ignoto, la inaugurazione della «Casa di Italia», la visita a un museo di archeologia ad altre attività minori. Sabato sera le conversazioni diplomatiche avranno termine, mentre De Gasperi si occuperà di una escursione turistica e, quindi, riprenderà lunedì mattina l'aereo che lo ricondurrà in Italia.

Come si è già detto, non è previsto che dai colloqui siano scaturiti accordi diplomatici, ma di qualche importanza, se si eccettua, forse, un protocollo relativo alle relazioni tra la Grecia e la Repubblica italiana. Il viaggio di De Gasperi è infatti motivato soprattutto dalla necessità, per il governo italiano, di

manovrare tra i difficili scogli della «intesa balcanica» che si va creando alle sue spalle e ai danni del Territorio Libero di Trieste.

Che De Gasperi abbia ricevuto l'incarico di modificare una situazione che già è in uno stadio molto avanzato è difficilmente credibile.

Negli ambienti diplomatici italiani di Atene ci si domanda con preoccupazione se il viaggio di De Gasperi non sarà proprio Papagos l'uomo incaricato di chiedere a De Gasperi l'impegno ad aderire definitivamente alla spartizione del TLT, almeno nel segreto da rivelarsi solo dopo le elezioni italiane. L'ipotesi non vien esclusa e, si dice, questo sarebbe del resto l'unico risultato che De Gasperi possa sperare di ottenere nella capitale greca.

E' fatto che lo stesso Presidente del Consiglio pare rendersi conto della trappola in cui sta per cadere, visto che le sue sole dichiarazioni, giungendo ad Atene, sono state le seguenti: «Sono per una diplomazia aperta e franca; gli intrighi non esistono nelle nostre relazioni di politica estera». Dichiarazione tuttavia imprudente, se egli rischia di tornare dalla capitale greca recando in tasca un'intesa segreta per la spartizione del Territorio Libero di Trieste.

Delle ipotesi formulate dalla stampa greca sui colloqui De Gasperi-Papagos merita di essere segnalata quella del giornale Aughi, il quale scrive che la visita del Presidente del Consiglio italiano «mira ad assicurare l'appoggio della Grecia ai piani italiani relativi al destino dell'Albania». L'informazione del giornale ateniese non può essere sottovalutata, data la sua innegabile gravità. Troppo noti sono i molteplici atti di provocazione, le violazioni compiute da aerei militari italiani sul territorio albanese per non dare il credito che meritano alle affermazioni dell'Aughi.

Sette dimostranti uccisi a Karachi

KARACHI, 8. — La polizia pakistana ha aperto il fuoco oggi contro una manifestazione di studenti, uccidendo sette e ferendone altri settanta. La manifestazione era contro una drammatica giornata di lotta degli studenti di Karachi, i quali manifestavano per la seconda volta in 48 ore contro l'aumento delle tasse. La polizia aveva tentato invano di disperderli lanciando bombe lacrimogene, che i dimostranti avevano raccolto e rilanciato contro gli agenti.

La manifestazione, protrattasi per molte ore nel centro della città, è tuttora in corso. I poliziotti hanno più volte caricato i dimostranti alla baionetta.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

Violenti contrasti al Majilis sui pieni poteri a Mossadeq

TEHERAN, 8. — La richiesta, oggi dal Primo Ministro Mossadeq al Majilis (il Parlamento persiano), di vedersi prorogati per un anno i pieni poteri conferitigli per i sei mesi trascorsi ha sollevato violentissimi contrasti fra i deputati.

Il deputato Hussein Makki, che era stato uno degli uomini di fiducia del vecchio Premier iraniano, ha preso apertamente posizione contro la richiesta, giungendo al punto di annunciare le sue dimissioni. Esse sono state tuttavia ritirate in un secondo momento.

La seduta è stata quindi rinviata.

Vivaci manifestazioni si stanno trattando svolgendo contro la deportazione di un delegato persiano al Congresso

La visita al Milite Ignoto, la inaugurazione della «Casa di Italia», la visita a un museo di archeologia ad altre attività minori. Sabato sera le conversazioni diplomatiche avranno termine, mentre De Gasperi si occuperà di una escursione turistica e, quindi, riprenderà lunedì mattina l'aereo che lo ricondurrà in Italia.

Come si è già detto, non è previsto che dai colloqui siano scaturiti accordi diplomatici, ma di qualche importanza, se si eccettua, forse, un protocollo relativo alle relazioni tra la Grecia e la Repubblica italiana. Il viaggio di De Gasperi è infatti motivato soprattutto dalla necessità, per il governo italiano, di

La visita al Milite Ignoto, la inaugurazione della «Casa di Italia», la visita a un museo di archeologia ad altre attività minori. Sabato sera le conversazioni diplomatiche avranno termine, mentre De Gasperi si occuperà di una escursione turistica e, quindi, riprenderà lunedì mattina l'aereo che lo ricondurrà in Italia.

Come si è già detto, non è previsto che dai colloqui siano scaturiti accordi diplomatici, ma di qualche importanza, se si eccettua, forse, un protocollo relativo alle relazioni tra la Grecia e la Repubblica italiana. Il viaggio di De Gasperi è infatti motivato soprattutto dalla necessità, per il governo italiano, di

UN COLONNELLO INGLESE

Bastonava l'attendente perché era spettinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Il tenente colonnello Edward Trusler, dei Regi Genieri Inglese, è comparso oggi dinanzi ad una corte marziale per avere, in due riprese, sottoposto al suo attendente alla punizione delle verghe.

La vittima del colonnello, un cospicuo diciottenne di nome Littlewood, ha testimoniato che, quando, alla camera di Purfleet, Trusler lo bastonava come attendente, gli disse di stare bene attento a fare il suo dovere, perché alla prima infrazione «sarebbero state vergate».

L'accusazione venne una mattina l'attendente portava a Trusler l'uniforme stirata, il colonnello andò sulle furie perché, secondo lui, l'uniforme era stirata male e perché Littlewood era spettinato. Ordinò all'attendente di togliersi i pantaloni, di piegarsi e di darle con la mezza dodici vergate sulle natiche.

«Mi fece tanto male da farmi piangere» — ha detto Littlewood alla corte. Alla messa, quel giorno, gli altri soldati notarono che Littlewood era costretto, per il dolore, a consumare il rancio senza sedersi.

La seconda punizione corporale fu inflitta all'attendente un giorno che egli era uscito dalla caserma senza averne il permesso. Quella volta il colonnello lo lasciò libero di scegliere tra gli arredi e il bastone. Littlewood preferì il bastone, e con la stessa procedura della prima volta, Trusler gli applicò sulle natiche sei vergate.

Completato, con un paio di folli baffi fulvi, Trusler ha dichiarato a propria scusante: «Pensai che fosse la maniera migliore per rendere Littlewood ragionevole». Il colonnello aveva ricevuto questo anno, l'Ordine dell'Impero britannico per «gli eccellenti servizi resi come comandante del porto di Hong Kong», prima di essere trasferito in Inghilterra, a comandare la caserma di Purfleet.

F. C.

Sette dimostranti uccisi a Karachi

KARACHI, 8. — La polizia pakistana ha aperto il fuoco oggi contro una manifestazione di studenti, uccidendo sette e ferendone altri settanta. La manifestazione era contro una drammatica giornata di lotta degli studenti di Karachi, i quali manifestavano per la seconda volta in 48 ore contro l'aumento delle tasse. La polizia aveva tentato invano di disperderli lanciando bombe lacrimogene, che i dimostranti avevano raccolto e rilanciato contro gli agenti.

La manifestazione, protrattasi per molte ore nel centro della città, è tuttora in corso. I poliziotti hanno più volte caricato i dimostranti alla baionetta.

Secondo alcune informazioni, il numero dei morti fra gli studenti, che sono stati caricati più volte alla baionetta, sarebbe di almeno dodici.

Violenti contrasti al Majilis sui pieni poteri a Mossadeq

TEHERAN, 8. — La richiesta, oggi dal Primo Ministro Mossadeq al Majilis (il Parlamento persiano), di vedersi prorogati per un anno i pieni poteri conferitigli per i sei mesi trascorsi ha sollevato violentissimi contrasti fra i deputati.

Il deputato Hussein Makki, che era stato uno degli uomini di fiducia del vecchio Premier iraniano, ha preso apertamente posizione contro la richiesta, giungendo al punto di annunciare le sue dimissioni. Esse sono state tuttavia ritirate in un secondo momento.

La seduta è stata quindi rinviata.

Vivaci manifestazioni si stanno trattando svolgendo contro la deportazione di un delegato persiano al Congresso